

INSIEME

Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa"

Parrocchia di Daverio

Anno XXXX - N. 3

Daverio - giugno 2021



Mesi ... pieni di Spirito.

Carissimi tutti, vi scrivo mentre stiamo preparando l'oratorio estivo e ultimando la preparazione per la celebrazione delle sante Cresime.

Il mese di maggio e questo inizio di giugno è stato davvero intenso sia per me che per la Comunità di Daverio: i ritiri delle famiglie dei comunicandi e dei cresimandi, le cresime di Cazzago, Bodio e Inarzo, e quelle di Daverio Galliate e Crosio, le Comunioni nelle varie parrocchie, gli incontri con anche la messa delle famiglie dei bambini di seconda e terza elementare, gli incontri di preparazione degli animatori per l'oratorio estivo, ... Tutto si è concentrato in poche settimane dopo le varie "riaperture". E così ci apprestiamo anche a vivere la festa dei Patroni, anche se ancora un po' in modo limitato.

Sarà comunque l'occasione per chiedere l'intercessione a san Pietro e san Paolo, due santi apostoli eccezionali nella loro testimonianza.

Sarà anche l'occasione per fare festa a don Stefano nel decennale della sua ordinazione: questo ci permetterà di far memoria e ringraziare Dio ancora una volta, oltre ad affidarlo al Signore.

Sarà comunque l'occasione per vivere un momento di comunità: infatti molti sottolineano come ci mancano i momenti di aggregazione e di festa popolare che erano caratteristici nelle nostre parrocchie. Se anche la festa di quest'anno non avrà i classici momenti proposti ogni anno sarà comunque bello ritrovarci per la messa. Per momenti di incontro troveremo il modo di proporre qualche serata a piccoli gruppi durante l'oratorio estivo: faremo sapere più avanti le date e le modalità.

Per rendere "gustosa" la festa verranno fatte due proposte: la "torta dei patroni" e "il pranzo da asporto".

La torta potrà essere acquistata dopo le sante messe festive del 26 e 27 giugno; il pranzo sarà possibile prenotarlo.

Nei giorni che precedono o seguiranno la festa di san Pietro e san Paolo i ministri straordinari della Comunione porteranno l'Eucaristia agli anziani che non possono partecipare alla santa messa. È davvero importante questo servizio: la vicinanza agli anziani e ai malati è un'attenzione e una vicinanza della comunità intera. E lo sentiamo importante proprio quando non sarà presente tra di noi don Lorenzo che svolgeva questo servizio in estate con carità, pazienza e delicatezza. A piccoli passi si sta riprendendo: Il percorso sarà molto lungo, noi lo accompagniamo nella preghiera.

Dunque sarà un'estate che si prospetta piena di iniziative, proprio perché non sarà caratterizzata solo dalla festa liturgica dei patroni ma anche dall'oratorio estivo e dalle vacanze coi ragazzi.

Vi invito a partecipare alle proposte ma soprattutto accompagnare il cammino della Comunità con la preghiera: "Del tuo Spirito è piena la terra" ci dice il nostro vescovo recuperando la Parola di Dio. Il tempo della Chiesa è il tempo dello Spirito, una Pentecoste che si rinnova ogni giorno.

Don Valter

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO di don Renato Zangirolami

Il mese di giugno apre la stagione estiva. Come sarà quest'estate 2021? Ho pensato di proporre qualche passo della Lettera dell'Arcivescovo per il tempo dopo Pentecoste: "Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra". Mi pare uno strumento utile per qualche riflessione e decisione di vita.

La pandemia ha colpito duro in questi lunghi mesi, anche se ora gli spiragli cominciano a vedersi all'orizzonte. L'Arcivescovo invita a guardare avanti con speranza, sapendo che «il superamento dell'epidemia da Covid-19 non sarà solo l'esito di un vaccino, ma una guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato».

Tradizione e futuro del rapporto con il creato - Nella sua riflessione monsignor Delpini parte dal tema dell'ambiente, ormai al centro dell'attenzione di tutti anche grazie all'impulso dato da papa Francesco, superando visioni ideologiche e proponendo la corretta prospettiva. «La tradizione biblica, che i cristiani hanno fatto propria, dice creato per riconoscere l'opera di Dio che ha piantato il giardino come casa ospitale per l'uomo e la donna, perché sia custodito e coltivato e possa produrre frutti per i figli degli uomini. La relazione che le Scritture suggeriscono è quella della gratitudine operosa», scrive l'Arcivescovo.

«I mesi del tempo dopo Pentecoste sono propizi alla riflessione e alla revisione critica del rapporto con l'ambiente di tutti noi – afferma l'Arcivescovo -. Propongo pertanto che questo tempo sia messo a frutto anche per la recezione dell'insegnamento sull'ecologia integrale. Si tratta di leggere e "fare" i testi di papa Francesco. Nei documenti del magistero del Papa, infatti, non sono presentati solo concetti, ma esperienze praticabili che dall'azione conducono anche alla riflessione sapienziale e costruiscono relazioni, progetti economici, riforme politiche».

Un invito forte all'impegno concreto, scuotendosi dal torpore: «dobbiamo prendere coscienza dell'intollerabile ingiustizia che crea una

disuguaglianza iniqua tra chi consuma troppo, rapinando terre e ricchezze altrui, e chi soffre la miseria, le malattie, le prepotenze. L'ingiustizia non diventa giusta solo perché "legale", secondo leggi e trattati insindacabili perché garantiti dalla potenza del denaro e delle armi».

«Nella formazione e promozione di una sensibilità cristiana verso il creato la nostra terra ha molte potenzialità e le presenze attive sono esemplari per competenza, generosità e lungimiranza. Sono attitudini che hanno radici antiche», ricorda l'Arcivescovo, pensando alla testimonianza nei secoli degli Ordini religiosi in Lombardia, un patrimonio da non disperdere; le realtà educative come lo scoutismo, ma anche associazioni professionali e di volontari «che vivono con una premura umanistica il rapporto con l'ambiente. Penso a coloro che lavorano la terra e in particolare alle aziende associate nella Coldiretti che onora la sua ispirazione cristiana». Ma anche le forze dell'ordine per la cura dell'ambiente (come i Forestali), la Protezione civile, l'Associazione nazionale Alpini, il Cai, le Pro Loco.

Stili di vita - Tuttavia questo non basta, è necessario un ripensamento profondo degli stili di vita di ciascuno. «Papa Francesco ci invita a coltivare una spiritualità ecologica che cambi il nostro modo di vivere l'esistenza quotidiana per realizzare "nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita" (LS 202) ispirati alla sobrietà, alla solidarietà, alla condivisione e alla cura vicendevole. Promuoviamo una nuova alleanza tra l'umanità e l'ambiente!».

Guardare con sapienza alle emergenze - Di fronte alle emergenze la Chiesa sul territorio deve essere in prima linea. Ma di quali emergenze parla l'Arcivescovo? Innanzitutto l'emergenza sanitaria, non dimenticando quello che è accaduto in questo ultimo anno.

Da molto tempo monsignor Delpini ricorda a tutti anche l'emergenza spirituale. «Una riflessione sapienziale sul dramma che si vive permette di riconoscere l'aridità di animi occupati dall'ossessione degli aggiornamenti, dalla banalità delle parole, dal non saper pregare, da un

pensiero troppo materialista e troppo funzionale. La meditazione delle Scritture, la lectio divina, la pratica del silenzio, la rivisitazione del patrimonio culturale, artistico, spirituale della tradizione cristiana e della cultura contemporanea sono percorsi che le nostre comunità devono suggerire per porre rimedio all'emergenza spirituale».

Le ricadute della pandemia sono molto pesanti anche sul fronte lavorativo: si tratta dell'emergenza occupazionale. Il lavoro è necessario per guadagnarsi il pane e per la propria dignità. La sapienza di secoli e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa sono punti di riferimento importanti per non immaginare che "i soldi dell'Europa" siano una soluzione per tutto».

L'Arcivescovo non manca di ricordare lo specifico tessuto lavorativo milanese e lombardo: «Le nostre terre hanno una sapienza del lavoro che ha saputo creare condizioni di benessere per molti. Questo è il tempo propizio perché di nuovo portino frutto la competenza, l'intraprendenza, il coraggio della gente che ama il lavoro. Imprenditori, lavoratori, sindacati e associazioni di categoria nate per propiziare azioni condivise di cristiani nel mondo lavorativo (Acli, Ucid, eccetera), tutti sono chiamati a confrontarsi, a cercare insieme soluzioni».

Quest'anno ha colpito in maniera significativa anche i più giovani: è l'emergenza educativa. Ricorda l'Arcivescovo: «Le scelte compiute per la gestione della scuola, motivate dalla necessità di limitare la diffusione dei contagi, hanno avuto su molti ragazzi e adolescenti effetti devastanti, creando o aggravando disagi psicologici, problemi relazionali, abbandoni scolastici. La comunità cristiana si sente in dovere e si sente in grado di offrire una collaborazione significativa alle famiglie per affrontare segnali preoccupanti e disagi profondi».

Monsignor Delpini confida nella collaborazione degli oratori e delle aggregazioni giovanili con la scuola, con le società sportive, valorizzando anche la «ricchezza delle scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana come risorsa creativa per tutta la società, per ripensare la didattica e nuovi percorsi formativi».

L'interpretazione cristiana della vita come vocazione - In conclusione della Lettera, l'Arcivescovo pone l'attenzione al tema della vocazione. «È necessario insistere per dissolvere i malintesi che si sono depositati nel linguaggio e nella mentalità diffusa. I cristiani, quando parlano di "vocazione", intendono dire che la fede orienta le scelte della vita e non parlano di una predestinazione a fare una cosa o l'altra».

Per aiutare soprattutto adolescenti e giovani a maturare la propria scelta di vita, non solo sacerdotale o religiosa, esistono da tempo realtà e iniziative da valorizzare come «oratorio estivo, settimane di formazione, esercizi spirituali, conclusione del Gruppo Samuele e altri appuntamenti che vorrebbero offrire un contributo a vivere la propria vita come vocazione». «Intendere la vita come vocazione – precisa monsignor Delpini – non significa aspettarsi una qualche telefonata di Dio per orientare la scelta, ma rileggere alla luce della Parola di Gesù le proprie aspirazioni e i propri desideri, le proprie capacità, le proprie condizioni. È vocazione quella scelta che purifica il cuore da presunzione o sottovalutazione di sé, da ambizioni e avidità, da pigrizie e paure, e si lascia orientare dalla chiamata a servire, a condividere, a mettere a frutto i propri talenti per un bene non solo egocentrico».

La Lettera dell'Arcivescovo per il tempo dopo Pentecoste, dal titolo *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra* (Centro Ambrosiano, 40 pagine, 1,80 euro), è disponibile presso l'editore Itl Libri e tutte le librerie cattoliche (info: tel. 02 67131639; libri@chiesadimilano.it)

FESTA PATRONALE SANTI PIETRO E PAOLO



Programma:

Mercoledì 23 giugno

Ore 9.00 Santa Messa e a seguire confessioni

Ore 20.30 Confessioni adulti e giovani in chiesa parrocchiale.

Sabato 26 giugno

Ore 14.30 Confessioni

Ore 18.00 S. MESSA

DOMENICA 27 GIUGNO

Ore 11.00 S. MESSA SOLENNE - Presiederà don Stefano Borri nell'anniversario del suo 10° anno dell'ordinazione

Ore 12.00 PRANZO D'ASPORTO CON PRENOTAZIONE (MENÙ: un primo a base di farfalle, zucchine e gamberetti, un dolce zuppa inglese.) Prezzo 10€. Contenitori da asporto separati

Prenotazione: donvaltersosio@gmail.com Oppure un messaggio al 3474515873

MARTEDÌ 29 GIUGNO

Ore 20.30 Santa messa dei santi Pietro e Paolo. Ricorderemo tutti i defunti della parrocchia

La Torta di san Pietro: all'uscita di ogni santa Messa festiva del 26 e 27 giugno si potrà comprare la torta di san Pietro, preparata dalla "pasticceria Oliver".

Il valore della Messa feriale

di Chiara Bertoglio - 31 Maggio 2021

Si sente ogni tanto dire "meno Messe, più Messa", ma ogni Messa è un dono prezioso, da non perdere...

In questi giorni mi è capitato di udire, una volta di più, uno slogan che circola da qualche tempo in ambito cattolico, e che dice: "Meno Messe, più Messa". Naturalmente, come tutti gli slogan, lascia il tempo che trova; personalmente, non riesco a non sentirlo fastidiosamente simile a "più salario meno orario" e altri slogan del genere. Altrettanto naturalmente, è un'espressione semplicistica che, come tale, può prestarsi a miriadi di interpretazioni diverse, alcune delle quali condivisibili, altre decisamente meno.

Nello stesso tempo, proprio perché è uno slogan, risulta facile da memorizzare e facile da ripetere; di conseguenza, può darsi che ottenga una diffusione che non merita, e che rischia di appiattire un dibattito serio e di banalizzare un argomento che, personalmente, mi sta molto a cuore.

È innegabile che oggi la Chiesa italiana e occidentale in genere soffra di una penosa, grave e preoccupante crisi, dovuta a una carenza di sacerdoti che è già molto pesante, e che rischia di diventare drammatica nei prossimi anni. E questo è un punto di partenza tanto doloroso quanto innegabile. Se perciò si tratta di affermare che non si possono sovraccaricare i pochi sacerdoti che abbiamo, né costringerli a diventare dei "distributori di sacramenti", non posso che essere d'accordo.

Ma ci terrei che fosse chiara una cosa: la riduzione nelle possibilità di accostarsi ai sacramenti dev'essere vissuta come una situazione dolorosa, tutt'altro che ideale, e motivata da una condizione di fatica nella Chiesa. Mi premerebbe, invece, che non si affermasse un'idea che ritengo, personalmente, triste ed errata: che cioè, per esempio, le celebrazioni eucaristiche feriali siano inutili, se non addirittura dannose sulla scorta di considerazioni che trovo teologicamente fallaci e

pastoralmente devastanti.

È vero, naturalmente, che la celebrazione feriale e la possibilità di accostarsi quotidianamente all'Eucaristia non sono sempre state presenti nella Chiesa. Tuttavia, così come ritengo errato condannare il passato in quanto passato, in nome di un progressismo miope, allo stesso modo credo che si possano riconoscere delle evoluzioni positive nel pensiero e nella prassi della Chiesa. E ritengo che la Messa feriale sia assolutamente da considerarsi come un grande dono, da preservare con tutto il cuore.

Mi permetto di motivare in diversi modi questa mia affermazione.

Innanzitutto, non è secondo me affatto vero che partecipare alla Messa feriale sottragga alla Messa domenicale la sua centralità come momento unico e speciale della vita personale e comunitaria.

Il maratoneta non corre meno bene la maratona per il fatto di essersi allenato nei giorni precedenti. C'è più comunione fra amici che si vedono o si sentono tutti i giorni che fra conoscenti che si fanno gli auguri a Natale o a Pasqua. La frequentazione quotidiana logora solo quando non c'è amore; sappiamo benissimo che, sul piano umano, alcuni degli esempi più belli di amore vero si trovano fra sposi che hanno vissuto insieme tanti anni, fianco a fianco, e che non per questo si vogliono meno bene, anzi.

Frequentare la Messa quotidiana crea una positiva "abitudine" alla presenza di Cristo nella Parola, nel Pane e nell'incontro comunitario con i fratelli e le sorelle. Crea una quotidianità confidente e confidenziale, che predispone positivamente all'incontro, valorizzando la bellezza della Pasqua settimanale, non svilendola.

Certamente, sappiamo tutti che è umanamente impossibile essere realmente presenti e partecipi a tutta la Messa e a tutte le Messe: sarebbe bellissimo che fosse così, ma sappiamo che le distrazioni sono sempre in agguato. Tuttavia, onestamente non credo che andare più raramente a Messa predisponga meglio a vivere quella rara celebrazione eucaristica rispetto a ciò che accade a chi frequenta

abituamente questo appuntamento con il Signore. Ci si può distrarre partecipando alla Messa più bella, celebrata al meglio da un sacerdote santo con una liturgia perfetta, così come si possono vivere momenti di profonda comunione con Dio anche in una Messa feriale apparentemente sbrigativa o poco curata. Inoltre, non sta a noi misurare la “perfezione” della nostra partecipazione alla Messa.

Sappiamo benissimo che quando ci sembra di essere particolarmente santi o presenti probabilmente stiamo solo vivendo qualche esperienza spirituale piuttosto superficiale, se non ingannevole. È nell’umile fedeltà, in quella che nasce anche dall’apparente aridità di gesti e preghiere ripetute, che sboccia la fede più salda, robusta, coerente e aderente alla croce di Cristo.

Si potrà dire che alla Messa feriale vanno solo quattro vecchiette. A questo mi permetto di obiettare in diversi modi. Primo: non è la quantità che conta. Se una Messa è veramente ben vissuta anche solo dal sacerdote e/o da pochissimi fedeli, quella Messa è importante per tutta la Chiesa universale, nella comunione dei santi e come momento in cui il Corpo di Cristo è unito nella celebrazione del mistero pasquale. Secondo: saranno anche “quattro vecchiette”, ma siamo sicuri di voler allontanare la profetessa Anna dal tempio? Terzo: se i cristiani non accorrono alle celebrazioni eucaristiche, non è colpa delle celebrazioni eucaristiche, bensì dei cristiani che forse hanno bisogno di ripensare il proprio rapporto con la fede. Quarto, e più importante: se ci sono più possibilità di incontrare Cristo, queste rappresentano altrettante porte aperte anche verso la persona che entra occasionalmente in una chiesa, che magari ci va solo per una trigesima, o che passa di lì per caso. Sappiamo benissimo che momenti come questi, apparentemente trascurabili, possono diventare occasioni di svolta nella vita delle persone.

Inoltre, slogan come “meno Messe, più Messa”, spesso vengono ripetuti da membri del clero e/o appartenenti a istituti religiosi. Mi sembra che sarebbe importante ascoltare anche i laici impegnati, che

non hanno la possibilità di celebrare la Messa come i sacerdoti, né di averla presso la propria residenza come accade ai membri di molti istituti religiosi. Conosco molti laici che affrontano importanti sacrifici personali per non privarsi dell'incontro quotidiano con l'Eucaristia: si alzano presto, fanno chilometri a piedi, cercano di far quadrare gli orari della loro vita lavorativa e personale con quelli della Messa. Conosco persone anziane che prendono diversi autobus, faticando a camminare, per potersi recare alla Messa. Forse non sempre i religiosi e i sacerdoti si rendono conto dell'importanza che la Messa ha per questo piccolo gregge: è piccolo, è minoritario, ma io credo che agli occhi di Dio sia prezioso, e costituisca uno dei tanti "polmoni" nascosti della Chiesa, i cui frutti sono celati ai nostri occhi, ma di fatto contribuiscono a tenere viva la linfa che scorre nelle vene della Chiesa.

L'anno scorso, durante il lockdown primaverile, ai laici è stato impossibile accostarsi all'Eucaristia, alla Confessione e ai sacramenti per diversi mesi. Ci siamo riversati sulle celebrazioni in TV e in streaming: certamente, benedette celebrazioni in streaming, che ci hanno permesso di non sentirci totalmente isolati e soli nella nostra fede, ma sappiamo benissimo che queste celebrazioni (per quanto eccellenti nel caso non si possa fare altrimenti) sono comunque dei surrogati, che stanno alla realtà della partecipazione viva e personale alla Messa come i programmi di cucina stanno a una buona cena al ristorante.

In questo mondo sempre più individualista e sempre più virtuale, poter partecipare alla Messa in presenza e con i fratelli è un grande antidoto alla solitudine e alla disumanizzazione degli schermi di TV e computer. Inoltre, andare alla Messa feriale è anche una potente forma di testimonianza: in un mondo in cui i cristiani sono sempre meno numerosi, in cui quelli che vanno alla Messa domenicale sono una minoranza, e quelli che vanno alla Messa feriale una minoranza della minoranza, "esserci" è un modo importante per annunciare il Vangelo, per rendere testimonianza a una realtà che ci trascende e che è affermazione umile, nascosta e non trionfalistica del primato di Cristo e

della fede.

Infine, ma non da ultimo, mi preme sottolineare un aspetto ulteriore. Diversi dei martiri che hanno recentemente versato il loro sangue per Cristo sono stati uccisi mentre celebravano o partecipavano all'Eucaristia, spesso feriale. Credo che questo sia un segno importante: la santità più vera e preziosa della Chiesa nasce e si nutre di questa ferialità fertile, di questa silenziosa e feconda preghiera, trascurata da tanti, ma insostituibile.

Per tutte queste ragioni, mi preme ribadire: non toglieteci la Messa feriale, non eliminate le celebrazioni ove sia possibile mantenerle, non private la Chiesa e i suoi umili figli della possibilità di incontrare quotidianamente il Risorto.

Saluto Catechiste iniziazione Cristiana

A novembre quando sono iniziati gli incontri di catechismo con i bambini di seconda elementare è stato molto importante, dato il periodo storico che stiamo vivendo, il confronto con le altre catechiste della comunità per mettere a punto idee e proposte su come meglio porsi coi bambini e le loro famiglie. Don Walter ha sempre vigilato con discrezione ma nei momenti che ha colto momenti di stanchezza ci ha supportato dando nuovi stimoli. In alcuni momenti ci tornava alla mente la lettera del nostro arcivescovo Delpini: “il miracolo delle catechiste”.

Ci chiedevamo come avremmo vissuto questo particolare anno di catechismo e dalla lettera ci veniva la risposta: “La Sapienza cristiana legge in ogni occasione una grazia, tanto più importante in questo 2020”.

Grazie anche a questi spunti e incoraggiamenti ci è stato più facile entrare in sintonia coi bambini e le loro famiglie. I bambini hanno partecipato sia agli incontri che alle proposte con entusiasmo e in modo attivo. Con loro abbiamo seguito i vari appuntamenti dell’anno liturgico ed abbiamo insistito sul valore della preghiera e della santa messa. Alla fine di questo anno siamo arrivate, come catechiste, con un bagaglio di esperienze, emozioni diverse dal solito... e con una motivazione ancora più forte!

Vi salutiamo quindi dandovi appuntamento per l’inizio dell’anno catechistico 2021/22 (speriamo meno complicato) il 13 settembre.

Buone vacanze a tutti e a presto Letizia ed Anna

L'ULTIMO ANNO DI CATECHISMO...UN ANNO SPECIALE!

Anche quest'anno come tutti gli anni, ci siamo trovate a settembre pronte per ricominciare ad incontrarsi in presenza per il catechismo. C'era però una novità: il Covid non ci aveva permesso di vederci personalmente per buona parte dell'anno prima e non ci aveva nemmeno fatto vivere la tanto attesa Messa di Prima Comunione.

Noi non ci siamo scoraggiate! Già ai primi di settembre siamo partite con gli incontri in oratorio; abbiamo parlato tanto di Gesù e del suo amore per noi, finché il giorno 11 ottobre, abbiamo festeggiato la Santa Messa di Prima Comunione un po' più semplice del solito, con qualche bimbo che purtroppo mancava...ma sempre importante perché al centro c'era Lui: Gesù!

Abbiamo continuato per poco tempo in presenza, divisi in più gruppi, ma non abbiamo mai smesso di cercare di capire il mistero dell'amore di Dio: Il lockdown ci ha catapultati a casa e a seguire gli incontri on line, a volte difficili per la poca connessione ma sempre positive ed entusiasmanti.

Infine, ad aprile, tutto è tornato alla "normalità": mascherine, gel disinfettante, distanziamento, ma almeno la possibilità di vedersi negli occhi e di camminare insieme verso il giorno della S Cresima.

Ora siamo qui in preghiera ad attendere che lo Spirito Santo riempi ancora i nostri cuori il 12 giugno, contente del cammino che abbiamo fatto, nella certezza che, forse, si poteva dare di più, spiegare meglio quella frase, vivere meglio quell'altra domanda...ma sicure che il Signore buono e grande nell'Amore non si dimenticherà di nessuno dei suoi figli.

Dopo 4 anni insieme ci si lascia con questa certezza nel cuore.
Buon cammino di Gioia con Gesù!

Deborah, Concetta, Serena, Sandra e Cesira

DESIDERIO E MEMORIA

I nostri giovani ragazzi di IV elementare hanno saputo tirar fuori da un periodo così difficoltoso e complesso tutto il loro desiderio di incontrare Gesù nell'Eucarestia. Infatti il 16 maggio 41 ragazzi delle parrocchie di Crosio, Daverio e Galliate si sono presentati a questo incontro pieni di quel desiderio che rende i bambini famosi e fa diventare gli adulti come loro!

Sentiti i giorni successivi hanno tutti espresso sentimenti di commozione e gioia! Qui non si vuole sottolineare la difficoltà dei ragazzi e delle loro catechiste per gli incontri online e la mancata presenza fisica, qui ci sentiamo di dire che questo desiderio vissuto anche dentro la contraddizione e limitatezza ha contagiato anche il nostro cuore e ha rilanciato noi adulti ad una memoria ancora più fedele!

Gesù è veramente la più grande novità che si offre al nostro sguardo! Questa memoria della Sua costante presenza interpella ciascuno e ci fa guardare alle nuove generazioni con fiducia e pazienza!!!

Mariagrazia, Elena, Cesira, Sandra

16 Maggio 2021 - PRIMA COMUNIONE A DAVERIO

In questi 2 anni così particolari, partecipare ed essere protagonisti di questo giorno è stato un privilegio davvero grande.

Le facce dei nostri bambini erano l'immagine della felicità e dell'emozione perché, come un po' tutti noi, avevano un po' il timore che questo giorno non sarebbe arrivato.

Purtroppo per alcuni bimbi non è stato possibile, per chi c'era però è stata una festa vissuta ancor più intensamente, complice anche il battesimo di Elisa che ci ha fatto rivivere il nostro primo ingresso nella comunità.

Sull'altare della nostra chiesa i nostri bambini con un candido e semplice saio bianco attendevano emozionati ed in silenzio il momento in cui avrebbero ricevuto per la prima volta il corpo di Gesù: erano lì tutti in cerchio quasi ad abbracciare l'altare, come tanti angioletti, assieme ai numerosi chierichetti che hanno partecipato a questa sentita celebrazione eucaristica presieduta dal nostro fantastico Don Valter.

Le nostre catechiste, emozionate pure loro, erano sempre presenti ad incoraggiare e supportare i nostri bimbi in ogni momento della cerimonia, così tutto è stato perfetto e ogni genitore ha potuto ammirare e vivere con partecipazione il momento in cui il Signore è "entrato" per la prima volta nel loro cuore sotto forma di pane così sottile e quasi invisibile ma così ricco di vita e amore. Le mani protese di ognuno di loro a ricevere questo dono prezioso e così attente a proteggerlo ci ha fatto commuovere...i nostri piccoli ometti hanno fatto un grandissimo passo verso la loro vita comunitaria... Gioia più grande non potevamo provare.

Auguriamo ai nostri ragazzi di continuare su questa strada e di rimanere sempre così puri.

Monica



6 giugno

Nuovi chierichetti a Daverio

Domenica 30 maggio finalmente siamo giunti alla tanto attesa vestizione dei nuovi chierichetti. Fin dai primi incontri del corso si notava l'interesse e l'importanza che i bambini attribuivano a questo momento e man mano che approfondivamo il ruolo del chierichetto, il significato dei vari gesti della messa e provavamo anche le cose più pratiche, l'attesa era sempre più intensa. Ma chi meglio dei nuovi membri del gruppo dei ministranti di Daverio può raccontare quest'esperienza:

"È stato bellissimo che mia sorella mi abbia vestito, era da tanto tempo che desideravo diventare chierichetta.

Ho avuto però paura di far cadere qualcosa e di sbagliare a leggere la preghiera. Invece è andato tutto bene e ora posso servire la Messa" - Sara Maria Capone-

"Per me, essere diventata una ministrante è stata una cosa bellissima. Perché mi ha dato la possibilità di essere un po' protagonista di ogni messa per servire il Signore. È un po' come se partecipassi a ogni messa per preparare al Signore una bellissima festa. È stato poi bellissimo sentirmi parte di un gruppo: ministranti nuovi, insieme a quelli che hanno già esperienza e che ci hanno accolto." -Beatrice Caielli-

"Ero molto emozionato perché non vedevo l'ora di servire Gesù. Essere vestito da mio fratello è stato davvero emozionante e sapere di poter stare ancora altre volte sull'altare mi riempie tanto di gioia." - Andrea Airaghi-

"Io alla cerimonia della vestizione mi sono sentito emozionato e felice." -Fabio Antonetti-

"Poter partecipare al corso di chierichetto mi ha reso davvero felice, è stata sicuramente una bella esperienza. Durante la vestizione mi sono emozionato tanto. Domenica scorsa ho servito la S. Messa per la prima volta ed è stato come se Gesù fosse stato più vicino a me." -Edoardo De Luca-

"Fare il chierichetto è un onore perché servi il Signore e secondo me è un compito importante e non tutti hanno la possibilità di farlo anche se vorrebbero." -Mattia Mangano-

Il gruppo chierichetti è fiero di accoglierli, sicuro di vivere un fantastico cammino insieme!

I cerimonieri

COMUNITÀ PASTORALE Daverio - Crosio della Valle - Galliate Lombardo
Bodio Lomnago - Inarzo - Cazzago Brabbia
MARIA MADRE DELLA CHIESA

ORATORIO ESTIVO 2021



è un'esplosione di vita questo nuovo oratorio estivo

Lo si vede dal logo, dove nessuno sta fermo un attimo: tutti in movimento, tutti "in gioco", tutti pronti a divertirsi. Basta uno skateboard o un'altalena, un pallone o delle biglie, un campo in cui correre o un tavolo su cui posizionare le proprie pedine e... ci si mette a giocare!

Il gioco fa parte della vita dei bambini e dei ragazzi, in modo quasi travolgente. Qual è il suo valore? Lo scopriremo ogni giorno, nelle tappe di questa proposta per l'estate! Scopriremo che giocare attiva la vita, la mente, il cuore, il coraggio, la voglia di stare insieme e fare squadra e tantissime altre cose... Il gioco, fatto bene e con passione, nel rispetto delle regole e nella creatività di chi si cimenta, esalta tutto il bello e il buono che siamo! E ci fa crescere, ci fa crescere tanto, nella gioia, allegramente, sfidando i nostri limiti, imparando il rispetto degli altri e tutto quanto coinvolge la vita.

dal 14 giugno al 16 luglio

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 17.30 - pre-oratorio dalle ore 7.30

CARITAS: NON SOLO ASSISTENZA, MA PERCORSO DI LIBERTA' DALLA CONDIZIONE ASSISTENZIALE

Caritas è una realtà importante del nostro territorio.

Da anni e grazie all'opera silenziosa dei volontari che la compongono riesce a dare aiuto emergenziale attualmente a 12 famiglie della nostra comunità attraverso la distribuzione periodica di viveri e prodotti di prima necessità raccolti tramite il carrello sospeso presso Il Gigante, le raccolte periodiche, le donazioni che ognuno può predisporre.

Caritas Ambrosiana mette a disposizione anche vari sussidi come il Fondo San Giuseppe e il Fondo Famiglia Lavoro per far fronte ai problemi legati alla perdita del lavoro.

In caso di necessità quindi ci si può rivolgere al Centro d'Ascolto Caritas in parrocchia: è una realtà dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltare le loro esigenze e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione in uno o più incontri gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno.

Quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti quindi aiuti materiali oppure viene proposta un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Ai Centri di Ascolto della Zona Pastorale di Varese, Caritas mette a disposizione una nuova figura qualificata che con sensibilità e professionalità può affiancare chi è in difficoltà in un percorso di valutazione, potenziamento e ottimizzazione delle risorse economiche.

Le disastrose o precarie risorse economiche che inizialmente mettono la persona in difficoltà nelle condizioni di necessità, successivamente attraverso le dovute strategie e strumenti individuati con l'operatore qualificato e la loro costante applicazione da parte di chi chiede aiuto possono arrivare a poter dare libertà dalla condizione assistenziale, ridare dignità e fiducia.

Il Centro di Ascolto non si limita a "risolvere" le situazioni di difficoltà in una sorta di assistenzialismo fine a se stesso ma ha come obiettivo quello di rendere le persone consapevoli che pian piano, con le proprie capacità ed il giusto supporto su può pensare ad un futuro di benessere e stabilità.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO RINATI NEL BATTESIMO

18/04/21 EMANUELE Ludovica di Giuseppe e Martignoni Martina
09/05/21 TEDESCO Nicolò di Andrea e Mainetti Valentina Maria
09/05/21 GHIRINGHELLI Anna di Matteo e Tibiletti Elisa
16/05/21 VIVARELLI Elisa di Luca e Longhini Nadia

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

30/03/21 SOMMARUGA FILIPPO
02/04/21 LAMERA GIOVANNI di anni 80
25/04/21 COMBATTI ULDERICO di anni 83
08/05/21 MAFFIOLI LUIGIA di anni 93
12/05/21 GIUDICI GIULIO di anni 79
28/05/21 DE GAETANO VINCENZO di anni 76

**I testi per la prossima uscita di “Insieme” vanno inviati
via email direttamente alla casella**

insieme@parrocchiadaverio.it

**entro venerdì 17 settembre 2021,
da venerdì 24 settembre sarà in distribuzione.**

Parrocchia di Daverio: Tel. 0332 947247-Fax 0332 968701

Email: insieme@parrocchiadaverio.it

Sito Parrocchiale www.parrocchiadaverio.it

Sito Comunità Pastorale: www.comunitapastorale.it

Redazione: Don Valter Sosio, Elisabetta Casanova, Francesco Cernecca, Renato Ghiringhelli, Sandra Longhini, Aldina Vanoni, Daniela Zanotti.

Hanno partecipato: Manuela Broggin, Maria Grazia Forno, Deborah Leoni, Anna Mangano, Monica Minuti, Chiara Scapinello, Don Renato Zangirolami

Finito di stampare 16 giugno 2021

Stampato e distribuito in proprio

*“Nella creazione il Padre ci ha
dato la prova del suo immenso
amore donandoci la vita.”
(Papa Francesco)*